

COMUNITÀ PARROCCHIALE “VALFREDDANA SUD”

PROGETTO PASTORALE TRIENNALE 2026-2029

“PER LA GIOIA DI AVERLO TROVATO “

Dallo stupore della scoperta al coraggio della scelta

1. INTRODUZIONE

“Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.” (Mt 13,44).

La parabola del tesoro nascosto costituisce una potente icona biblica per il nostro progetto pastorale, perché ci presenta il Regno di Dio come una sorpresa *gioiosa* che trasforma la vita. Essa invita a rileggere la pastorale in chiave di *scoperta, gioia e radicalità della scelta*. Il progetto pastorale della nostra comunità, quindi non vuole essere un elenco di cose da fare, ma un invito a *cambiare sguardo*. Come nell’icona biblica della parabola vogliamo passare da una fede vissuta in modo abitudinario a una fede vissuta affinché sia “l’affare della vita”, con lo stupore e la gioia di chi ha trovato qualcosa per cui vale la pena dare tutto.

A tale scopo il progetto si articola attorno a quattro finalità strategiche, collegate ad altrettanti aspetti qualificanti della parabola:

- **L’occhio nuovo** (visione): riconoscere la presenza di Dio nel quotidiano. L’uomo della parabola non cerca il tesoro ma lo trova lavorando nel campo. *Formare una comunità capace di scorgere il “tesoro” nelle persone, nelle fragilità e nelle bellezze delle nostre comunità piccole e grandi, andando oltre le apparenze.*
- **La decisione** (distacco): scegliere l’essenziale. L’uomo della parabola fa una scelta radicale e focalizza il suo agire su ciò che conta realmente. *Praticare il discernimento per liberarsi da strutture e attività stanche, investendo energie solo in ciò che genera vita e comunione.*
- **La gioia contagiosa** (testimonianza): comunicare la bellezza dell’incontro con Cristo. Il dettaglio fondamentale della parabola è l’uomo che agisce “pieno di gioia”. *Trasformare lo stile della parrocchia: dall’obbligo al desiderio. Ogni azione deve riflettere la gioia di chi ha trovato una fortuna.*
- **Il campo** (incarnazione): abitare il mondo con lo stile del Regno. Il tesoro non è in un luogo astratto, ma nel “campo” che è il mondo, la ferialità, la quotidianità. *Prendersi cura del “campo” (il territorio, tutte le realtà della comunità, la società, l’ambiente) perché è lì, e non altrove, che il tesoro è custodito.*

2. DESCRIZIONE DEL TERRITORIO

2.1. Caratteristiche geografiche e sociali

Il territorio in cui vive la Comunità si colloca in una zona residenziale, ambita, periferica, di rapido spostamento per giungere ai luoghi di lavoro. Si presenta geograficamente variegato: un numero maggiore di abitanti si concentra nei due centri maggiori sulla riva destra del fiume Serchio, Monte San Quirico e Sant’Alessio. Da questa parte periferica della città di Lucca si passa alla realtà collinare di Mutigliano, Pieve Santo Stefano, Vecoli, Cappella, Arsina e San Concordio di Moriano. La dislocazione geografica delle varie chiese e parrocchie di un tempo di fatto limita la costituzione di un unico centro di aggregazione sociale.

La situazione sociale è riferibile ad un livello medio e le competenze culturali e professionali degli abitanti sono di un livello medio/alto.

2.2. La realtà ecclesiale

La vita religiosa aveva i suoi singoli centri nelle chiese parrocchiali sparse; tale situazione risulta fortemente in calo dopo il dramma del Covid: attualmente la partecipazione all'eucaristia domenicale si attesta nell'ordine del 5-7 % degli abitanti della comunità.

Dal 2010 al oggi si è assistito ad un assetto progressivo di accorpamento delle varie realtà territoriali esistenti verso una unica comunità, che salvaguardi tuttavia le realtà tradizionali preesistenti. Tale trasformazione ha avvantaggiato i processi che guardano al futuro ed è attualmente una risorsa importante anche in vista di ulteriori cambiamenti. Siamo nell'ottica di considerare la nuova Comunità parrocchiale come una realtà positiva e aggregante.

Le persone che sono "parte attiva" della comunità spesso fanno parte di più gruppi, c'è mobilità, scambio, accoglienza e conoscenza reciproca.

Progettare e camminare insieme, come è avvenuto già nel decennio precedente sono la strada da percorrere e la modalità sinodale che ci deve spingere nel nostro agire pastorale.

3. ARTICOLAZIONE TERRITORIALE

3.1. I centri eucaristici

La visione geografica sopra descritta, rivela che non c'è, e non può esserci, un unico centro gravitazionale, perché non esiste nemmeno da un punto di vista sociale. Sulla base del presente e guardando al futuro si individuano pertanto tre centri eucaristici:

- Monte San Quirico;
- Sant'Alessio
- Mutigliano.

Qui vengono celebrate le Messe domenicali e festive, le prime comunioni, le cresime, il Corpus Domini (messa e processione), le messe unitarie nei momenti forti dell'anno liturgico, le feste titolari e triennali solenni. In questi tre centri si svolgono le attività di catechesi, oratorio e Caritas.

3.2. I centri di prossimità

Nelle altre chiese presenti sul territorio verranno svolte attività diverse, secondo la consistenza delle rispettive comunità:

- celebrazioni eucaristiche in alcuni giorni feriali;

battesimi (non di domenica e non nella celebrazione eucaristica), matrimoni ed esequie;

- feste dei patroni;
- rosario meditato nel mese di maggio;
- Via Crucis in quaresima;
- incontri dei gruppi di Vangelo;
- attività ricreative e socializzanti.

In quest'ottica sarà sempre più utile il ruolo delle équipes di animazione delle piccole comunità, da attivare per ognuna di queste singole chiese.

4. AMBITI DI AZIONE PASTORALE

Il Consiglio Pastorale quindi ha suddiviso il lavoro di progettazione in cinque macro- aree affidando a varie commissioni di lavoro la stesura degli obiettivi specifici e delle azioni pastorali da compiere nei prossimi tre anni; le commissioni di lavoro erano composte da membri del consiglio e/o laici che non facenti parte del Consiglio, impegnati in vari gruppi.

4.1. Liturgia ed evangelizzazione

In questo ambito di azione risultano prioritarie le seguenti finalità:

- favorire l'incontro personale di tutti i membri della comunità con Gesù attraverso la Parola, i sacramenti e la preghiera, per vivere la fede come autentica relazione;
- rinnovare l'annuncio della Parola, con particolare attenzione alla formazione dei giovani e delle famiglie, per far maturare una fede adulta, fondata sulla gioia che l'incontro con Dio porta nella vita;
- promuovere un cammino di educazione al senso della preghiera comunitaria, riproponendo la centralità dell'eucaristia domenicale e facendo vivere il "giorno della festa" come occasione per incontrarsi, incontrando Gesù.

L'attuazione del progetto liturgico passa attraverso un percorso progressivo:

- sapere: poiché la liturgia è anche atto comunicativo, la formazione è fondamentale per creare la base per un linguaggio comune. "Non si può amare ciò che non si conosce" (Agostino);
- saper fare: acquisire competenza nell'*ars celebrandi* è una premessa necessaria per vivere a pieno il servizio nella liturgia;
- fare: mettere in atto un "agire comunicativo" e consapevole, che nasce dalla mente e dal cuore e che diventa incontro vivificante con il Risorto;
- saper essere: è il vero cambio di paradigma nell'esperienza di fede comunitaria e si fonda sul vivere la Cena del Signore in spirito di servizio, umiltà e comunione.

La metodologia si fonda sul passaggio graduale da una gestione autonoma delle singole parrocchie a una visione unitaria di comunità. Per far questo sono stati individuati tre passaggi fondamentali:

- ascolto e analisi, da cui sono emersi i seguenti aspetti:
 - carenza di formazione degli operatori della Liturgia;
 - disomogeneità ed estemporaneità delle prassi di animazione della liturgia;
 - necessità di migliorare l'accoglienza dei fedeli in chiesa, tramite laici volontari;
 - necessità di un gruppo di lettori debitamente formati;
 - desiderio di ripristinare la processione offertoriale;
 - opportunità di personalizzare e attualizzare le preghiere dei fedeli;
 - necessità di un corso formativo teorico-pratico per gli operatori di tutte le età, che fornisca competenze guida per il servizio alla liturgia.
- corresponsabilità fra laici e presbiteri;
- centralità della Parola e dell'Eucaristia.

La strategia mira a garantire un'impostazione liturgica unitaria per ogni chiesa della comunità parrocchiale, garantendo al tempo stesso per ogni celebrazione alcune risorse di base. A tale fine si determinano quattro obiettivi

- Creazione del Gruppo liturgico unitario (GLU)
 - sondaggio generale per raccogliere le disponibilità;
 - condivisione degli obiettivi, del metodo e delle procedure;
 - individuazione delle mansioni e degli incarichi;
 - calendario di riunioni per organizzazione e verifica;
 - creazione di un gruppo WhatsApp e di una mailing-list.
- Attività di formazione permanente: creare laboratori teorico-pratici attivi tutto l'anno, per i membri del GLU e per tutti gli operatori, con la presenza dei presbiteri della comunità parrocchiale:
 - studio della *Desiderio desideravi*;
 - partecipazione (individuale e di gruppo) alle iniziative formative dell'Arcidiocesi.

- Organizzazione del servizio liturgico, attraverso la definizione di elenchi di persone disponibili a svolgere i vari servizi durante le messe (lettori, volontari per l'accoglienza, stesura della preghiera dei fedeli, lettura degli avvisi a fine messa) e la formazione ai volontari con l'aiuto dei presbiteri.
- Definizione di un calendario liturgico di Comunità, che elenchi e armonizzi:
 - gli incontri di preghiera (devozioni popolari, col recupero di tradizioni al momento sospese);
 - le feste patronali delle parrocchie, da vivere come momenti di tutta la comunità parrocchiale;
 - le adorazioni eucaristiche, i rosari e la lectio divina in tutte le chiese della comunità, dando priorità alle piccole realtà (Cappella, Arsina, San Concordio, Pieve S. Stefano e le corti di Sant'Alessio).

La verifica del processo per questo ambito pastorale sarà condotta mediante una riunione trimestrale del GLU e una riunione semestrale del Consiglio pastorale della comunità parrocchiale (verifica generale).

4.2. Le nuove generazioni

In questo ambito di azione risultano prioritarie le seguenti finalità:

- crescita nella fede: sviluppare percorsi di catechesi rinnovata per famiglie, adulti, giovani, bambini, che siano esperienze reali di vita ecclesiale, ispirati al progetto pastorale diocesano "Otri nuovi";
- protagonismo e corresponsabilità: incoraggiare i giovani a non essere solo destinatari, ma "attivatori" di processi educativi e di servizio.

Come affermato in "Otri nuovi", le nuove generazioni devono essere per la nostra Chiesa un impegno prioritario: loro hanno bisogno della comunità degli adulti per crescere e maturare, e la comunità ha bisogno di loro per non perdere la freschezza del Vangelo ed edificare il proprio futuro. È quindi di fondamentale importanza ripensare alla formazione a partire dalla comunità dei credenti, ricreando ambienti e situazioni proprie della vita cristiana, adatte a far crescere le nuove generazioni in un ambiente dove poter fare esperienze significative. Questa impostazione affonda le sue radici nel Concilio: "L'iniziazione cristiana è compito di tutta la comunità cristiana" (AG 13).

La grande sfida della catechesi di oggi è quindi imparare a "fare i cristiani", piccoli o adulti che siano. In tale prospettiva il catechista assume un nuovo ruolo: non è più l'unico incaricato della formazione dei ragazzi, ma si inserisce in un percorso di esperienza cristiana divenendo di fatto un accompagnatore nel cammino di fede.

La proposta emersa è riorganizzare la catechesi in prospettiva catecumenale, rendendola un cammino vero e proprio per "diventare cristiani", con tappe scandite da riti e celebrazioni, percorsi differenziati e integrati cui i genitori accettano liberamente di partecipare con i propri figli (riattivando la trasmissione della fede in famiglia), esperienze di vita cristiana e di partecipazione progressiva alla vita della parrocchia, celebrazione comunitaria dei sacramenti dell'iniziazione cristiana.

Al fine di intraprendere un percorso triennale di cambiamento della formazione cristiana, sono stati individuati i seguenti obiettivi:

- Creare ambienti idonei: l'esperienza cristiana va fatta in ambienti che stimolino e rappresentino la vita di fede all'interno della comunità, in cui i cristiani si incontrino ed esprimano la loro esperienza.

- potenziare l'oratorio della Comunità Parrocchiale: "San Giovanni Paolo II" e trasformarlo nel luogo di incontro per coniugare fede e vita, concentrando in esso tutte le attività educative dai ragazzi agli adulti; generare un senso di continuità nel tempo e nello spazio. Un luogo di tutti e per tutti dove tutta la comunità esprima la propria partecipazione e sviluppi il senso comunitario;
- rendere le chiese più vive: colorarle con l'entusiasmo delle nuove generazioni, con bacheche dove condividere le attività e le esperienze, o simboli che verranno presentati alla comunità, al fine di rendere la chiesa a misura delle nuove generazioni, dove queste si sentano inserite e rappresentate con il loro stile comunicativo;
- cercare e creare nuove esperienze di vita cristiana che coinvolgano soprattutto nel periodo estivo tutta la Comunità per rafforzare la vita fraterna.
- dare risalto all'esperienza dei campi estivi, dove creare momenti di aggregazione e di formazione in spazi nuovi, esperienze di vita comunitaria e imparare a condividere e servire.
- partecipare come comunità agli incontri diocesani, per condividere le esperienze delle comunità vicine.
- Costruire percorsi differenziati e integrati nella comunità:
 - creare un percorso di coinvolgimento delle nuove famiglie con figli (0-6) a partire dalla preparazione al battesimo, dove i genitori e i bambini possano essere affiancati nell'esperienza di fede in un accompagnamento postbattesimale;
 - attivare forme di coinvolgimento dei genitori nei percorsi di iniziazione cristiana dei figli, in modo che essi siano accompagnati dalla famiglia nella crescita spirituale e nell'esperienza di vita cristiana;
 - creare percorsi per fanciulli e ragazzi che siano guidati da un criterio di gradualità progressiva, seguendo una logica che aiuta a diventare discepoli di Cristo. Occorre ritornare alla visione dei Catechismi della CEI, ripresentando il "progetto" progressivo che gradatamente accompagna alla vita cristiana, attraverso la celebrazione dei sacramenti per immergersi nel mistero pasquale di Cristo.
- Curare la formazione di catechisti e animatori:
 - favorire la partecipazione degli educatori agli incontri di formazione diocesani e comunitari;
 - favorire l'ingresso di nuovi educatori, chiamandoli fin dall'età giovanile a condividere il loro tempo per la crescita dei bambini e dei ragazzi.
- Celebrare sacramenti e riti di passaggio tra le tappe:
 - scandire i percorsi con celebrazioni che mettano in evidenza le tappe della crescita cristiana;
 - attuare la celebrazione unitaria dei sacramenti, per mettere in evidenza che la vita cristiana è un percorso di scoperta comunitaria;
 - pensare a celebrazioni partecipate dai ragazzi, preparate con l'aiuto di tutta la comunità e dei gruppi che la compongono (GLU, coro, genitori...).

Per attuare questo progetto, è necessario lavorare in sinergia, creando una rete di lavoro che sia tesa a raccogliere tutte le forze e le esperienze della comunità. Per questo si dovranno creare momenti di incontro dove tutti gli educatori dei vari ambienti, si riuniscano per condividere i percorsi e i momenti di celebrazione unitari, in modo da creare continuità nell'esperienza.

- Il primo anno sarà necessario per programmare e progettare la nuova riorganizzazione, creando i necessari gruppi di incontro e preparando le proposte per ragazzi e famiglie.
- Il secondo anno sarà l'inizio della nuova esperienza, dove concentrare anche gli sforzi nell'analisi dei punti di forza e di miglioramento del progetto.
- Il terzo anno sarà il tempo delle conferme, dove si tireranno le somme del lavoro fatto.

Ci dovranno essere momenti di verifica e riorganizzazione del progetto a cadenza costante almeno ogni tre mesi, nei quali confrontarsi non soltanto tra i catechisti, ma anche con il resto dei gruppi, per poter vivere una comunità sinodale.

4.3. La gestione amministrativa

In questo ambito di azione risultano prioritarie le seguenti finalità:

- costruire e rafforzare il senso di comunione e di appartenenza alla comunità: favorire il passaggio da una somma di individui e di campanili a una vera fraternità, superando isolamenti e autoreferenzialità;
- promuovere la corresponsabilità: coinvolgere i laici attivamente nel discernimento e nelle decisioni pastorali, valorizzando i diversi carismi; Assumere una visione nuova e responsabile riguardo alla gestione e amministrazione del patrimonio economico delle chiese della comunità.

La visita pastorale ha messo insieme e fatto conoscere tutte le problematiche esistenti e inerenti all'amministrazione delle parrocchie, ciascuna delle quali è un ente ecclesiastico civilmente riconosciuto, con l'unico parroco come legale rappresentante di ognuna delle otto.

Durante gli incontri unitari dei CPAE, i consiglieri hanno preso visione delle proprietà, dei beni mobili e immobili di ciascuna delle otto parrocchie, dei progetti in corso d'opera e/o con le pratiche aperte (vendita ex asilo di Sant'Alessio, imbiancatura della Chiesa e opere di Monte San Quirico, ristrutturazione cappellania di Mutigliano e della Chiesa di Sant'Alessio e casa canonica con tante altre più piccole problematiche di manutenzione dei diversi ambienti).

Considerando la situazione per il futuro prossimo, si ritiene opportuno – con parere unanime - costituire un unico nuovo ente ecclesiastico, accorpante tutti gli altri, per meglio amministrare l'insieme: il nuovo ente si chiamerà: Parrocchia di San Bartolomeo in Monte San Quirico. La Comunità parrocchiale della Val Freddana sud, già esistente pastoralmente da molti anni, verrà così a uniformarsi con l'unico ente ecclesiastico.

Ogni comunità, di comune accordo, curerà ancora la propria gestione: ognuno degli enti soppressi avrà un suo sotto-conto e continuerà con uno o due consiglieri ad amministrare la propria parte.

L'unico parroco in qualità di legale rappresentante sarà supportato da un CAE unico, composto dai rappresentanti nominati delle vecchie parrocchie; sarà anche affiancato da una figura di amministratore, con delega per gli affari ordinari; ci si avvarrà infine di una segreteria amministrativa unica, che sarà situata nella sede legale dell'ente. Ad essa convergeranno le singole amministrazioni; tale segreteria aiuterà, con professionisti, o facenti parte dello stesso CAE o contattati nel territorio della parrocchia, a esplicitare tutte le pratiche burocratiche necessarie al mantenimento o all'alienazione dei beni.

Nei prossimi anni si cercherà di rispondere alla richiesta del Vescovo nel verificare quali beni siano utili alla parrocchia unica e quali alienabili, tutto per il migliore funzionamento della vita pastorale. Va infine fatta infine una capillare opera di sensibilizzazione al sovvenire della Chiesa, sia con le libere donazioni che con la firma dell'8X1000, rivalutando con forme moderne il sostegno/dovere di aiutare la propria comunità.

4.4. La prossimità

In questo ambito di azione risultano prioritarie le seguenti finalità:

- accoglienza: accostare i "lontani" o coloro che non frequentano abitualmente, adottando uno stile di ascolto e ospitalità nelle attività comunitarie;
- attenzione alle fragilità: mettere al centro della pastorale i poveri, gli ammalati, gli anziani soli e gli stranieri, trasformando la solidarietà in carità cristiana;

- presenza sul territorio: interpretare i bisogni specifici di tutte le realtà presenti sul territorio, per offrire risposte concrete ispirate al Vangelo.

Sarà necessario ripensare alla Caritas come un organismo pastorale, volto a stimolare la comunità e a coinvolgerla nelle azioni caritative, cercando di instaurare una relazione fra ogni fedele e i poveri.

A tale scopo si individuano alcune azioni:

- integrare i figli delle famiglie svantaggiate nelle attività giovanili della parrocchia, con l'aiuto degli operatori dell'oratorio e del Grest;
- creare la "Young Caritas" in collaborazione con gli educatori dei gruppi giovani e giovanissimi della nostra comunità parrocchiale: i ragazzi della Young Caritas affiancheranno gli operatori Caritas in alcune attività (distribuzione alimentare, raccolte...);
- organizzare esperienze con i ragazzi e i giovani della comunità, secondo l'impostazione di "Otri nuovi";
- creare nei locali parrocchiali momenti conviviali per i poveri, con la partecipazione degli operatori pastorali;
- organizzare per tutta la comunità incontri su temi caritativi (nuove povertà, povertà infantile, povertà sanitaria...) con relatori esperti nelle tematiche trattate;
- organizzare incontri periodici di formazione spirituale per gli operatori Caritas parrocchiale;
- favorire la partecipazione agli incontri diocesani di formazione.

La verifica del percorso avrà cadenza annuale.

4.5. Formazione, continuità e verifica

In questo ambito di azione risultano prioritarie le seguenti finalità:

- formazione degli operatori: qualificare operatori, catechisti, animatori, educatori, ministri, perché assumano i loro compiti con maggiore consapevolezza e competenza. Rafforzare le relazioni positive tra i membri dei vari gruppi, sviluppare la collaborazione fraterna perché tutti i carismi possano emergere ed essere valorizzati;
- superamento dell'improvvisazione: stabilire una "tabella di marcia" che dia stabilità alla comunità anche in caso di cambi di parroco o responsabili dei gruppi;
- discernimento comunitario: educare la parrocchia a leggere "i segni dei tempi" e a scegliere le priorità essenziali, invece di cercare di "fare tutto";
- verifica costante: prevedere momenti periodici di controllo per misurare i passi compiuti e aggiustare il tiro, anche valorizzando le assemblee di comunità (consiglio pastorale allargato);
- coordinamento delle realtà: armonizzare il lavoro di gruppi, associazioni e commissioni verso obiettivi comuni.

La proposta nasce dall'esigenza di rinnovare il tessuto comunitario parrocchiale attraverso un'azione vocazionale, missionaria ed evangelica, con l'obiettivo di "coltivare la vocazione di ciascuno" e trasformare la somma dei singoli talenti in un corpo armonico, una vera e propria "orchestra" operativa. Il percorso si sviluppa su un orizzonte triennale e mira alla costituzione di un gruppo stabile e permanente: un laboratorio di formazione, orientato al passaggio dalla frammentazione a una visione unitaria e sinergica, dove la pluralità dei carismi contribuisce a una superiore armonia missionaria.

La strategia operativa si fonda su tre pilastri fondamentali:

- unione dei gruppi: superamento della compartimentazione attraverso una collaborazione interdipendente;
- educazione: sviluppo di percorsi formativi per il consolidamento delle competenze spirituali.
- evangelizzazione: testimonianza concreta e coerente verso l'esterno.

Attraverso una fase di “indicizzazione” delle vocazioni, ogni partecipante viene orientato verso il gruppo più adatto, favorendo la valorizzazione strategica dei carismi e il superamento della logica della semplice occupazione di ruoli.

La metodologia operativa prevede dodici incontri a cadenza mensile stabile, strumento essenziale per generare appartenenza e coesione. Ogni incontro integra due dimensioni:

- dimensione conviviale, attraverso il "mangiare e bere insieme", come strumento di fraternità operativa;
- dimensione formativa, mediante piccoli gruppi di lavoro: lettura, approfondimento e discussione del Vangelo e spiegazione dei simboli liturgici.

Per ciascun incontro, ogni gruppo assume la responsabilità di un tema specifico. Questo garantisce una formazione integrale, evita autoreferenzialità e promuove una crescita equilibrata dell'intera comunità. Parallelamente, l'animazione liturgica segue un principio di sussidiarietà, affidando ai diversi gruppi momenti specifici dell'anno liturgico.

Il primo anno è dedicato all'obiettivo strategico di "rompere i muri": abbattimento delle barriere tra gruppi e creazione di un clima di ascolto reciproco. L'avvio del progetto prevede una tavola rotonda con i coordinatori dei gruppi esistenti, presso il monastero delle Carmelitane, per presentare il progetto come piattaforma di supporto e non come imposizione. Trasparenza e ascolto attivo costituiscono prerequisiti essenziali per la riuscita del percorso. Per garantire sostenibilità e qualità operativa, è previsto il coinvolgimento di un osservatore esterno, con funzione di facilitatore.

Il monitoraggio si basa su quattro indicatori principali, secondo i criteri KPI (*Key Performance Indicator*): elementi misurabili che valutano l'efficacia di un'organizzazione nel raggiungimento dei propri obiettivi:

- Dove? idoneità dei contesti operativi
- Quanti? partecipazione e coinvolgimento
- Quali temi? efficacia dei contenuti proposti
- Chi è l'esperto? individuazione di competenze di supporto

Il sistema di verifica prevede valutazioni semestrali e una valutazione finale di fine anno, finalizzata a verificare la coerenza tra progettazione e realtà operativa, in base alla valutazione di dimensioni:

- coerenza metodologica: efficacia degli strumenti adottati (incontri mensili, piccoli gruppi, rotazione tematica);
- aderenza alla realtà: capacità del progetto di incarnarsi nel tessuto sociale e spirituale della parrocchia.

La resilienza del progetto, intesa come capacità di adattarsi ai feedback e alle criticità emergenti, rappresenta il vero indicatore di vitalità comunitaria. Solo una comunità capace di rimodularsi nel tempo potrà sostenere il percorso di unificazione vocazionale previsto nel triennio 2026–2029.